ALESSANDRO DEI MARCHESI D'ANGENNES PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA...

Alessandro Vincenzo Ludovico : Reminiac Angennes (marchese...

2. 40

ALESSANDRO

DEI MARCHESI D'ANGENNES

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE

ARCIVESCOVO DI VERCELLI E CONTE

CAV. DELL'ORDINE SUPREMO DELLA SS. ANNUNZIATA

E DEL SANTO SEPOLCRO

SENATORE DEL REGNO

Al Venerabile Clero, ed a tutti gli Ordini dei cittadini salute e Benedizione nel Signore

Quando i Principi sono l'amore e la delizia dei loro popoli, e quando i popoli sono l'amore e la delizia dei Principi egli è fuori di dubbio, venerabili fratelli, e figli carissimi, che qualunque siasi per essere la sorte degli uni e degli altri o pel favore della prospera o pel rigore di avversa fortuna saran sempre indivisibilmente fra loro, siccome comuni i dispiaceri così comuni le gioie, comuni le glorie. Ed in questo così

giusto ricambio di affetti, e di Principe che si stringe a suoi sudditi col cuore e colla premura di un padre, e di sudditi che si stringono al Principe colla tenerezza e riverenza di figliuoli, nissuno è che non vegga in questo quella intimità di famiglia, quella solidarietà d'interessi, e quella unità e conformità di spiriti e di tendenze, che non solo formano la forza, e la gloria della nazione, ma provano ad un tempo che il Re è tutto pel suo popolo ed il popolo è tutto pel suo Re.

Egli è per questo che e Principe e popoli provarono e provano in questi lietissimi giorni i gaudii del più giusto contento nel faustissimo connubio della Real Principessa Clotilde di Savoia coll'Imperial Principe di Francia Napoleone Bonaparte, che compiono i voti di due illustri Nazioni fatte l'una per l'altra per essere strettamente amiche, e possono di conserva far prosperare i due popoli in tutto ciò che ha di più santo la Religione, di più utile la Società Imperocchè essendo le due Nazioni eminentemente cattoliche, ed eminentemente cattoliche le due Potenze che le governano con tanto zelo di sapienza e di pietà, sarebbe far ingiuria al vero il dubitare che questa fortunatissima alleanza della Real Donzella col Principe Imperiale non sia per essere ai progressi di nostra Santa Fede e della civil società infinitamente profittevole e continuativa di quei segnalati favori onde tanto si distinsero in dì i Principi augusti dell'una e dell'altra Dinastia.

Ed è appunto ad un illustre rampollo di questa insigne Prosapia di Francia che la Real nostra Clotilde è stata per belle sorte da Noi congiunta col sacro rito della Benedizione Nuziale, portando in dote all'Imperial Consorte il sangue e

le virtù dei suoi grandi Avi, che furono salutati dai venerandi oracoli del Vaticano come una famiglia di Santi. Sì, miei Fratelli, questo caro germe di Vittorio Emmanuele e di Adelaide, questa eletta Nipote di Carlo Alberto e di Maria Teresa va a felicitare lo Sposo e la Francia delle sue virtù, e ad essere pegno di fratellanza fra le due Nazioni, e ad essere simbolo ed arra di vera felicità.

Laonde poichè piacque al Signore di coronare i voti del Re con tanto giubilo, non è maraviglia che l'amatissimo nostro Sovrano chiami a parte delle paterne sue gioie l'intiera Nazione, dividendo con essa la esuberanza delle sue contentezze.

Religioso com'egli è, vuole pubblicamente riconoscere da Dio Ottimo Massimo la grandezza di tal favore, e rendergliene quelle grazie che per lui e per noi si possono le maggiori. Il perchè, con Reale dispaccio del 30 gennaio p. p. nel partecipare a Noi e per Noi el venerando Clero ed amato Popolo il faustissimo avvenimento, vuole che tutti unanimi e concordi ci radduniamo nel Tempio Santo *per rendere grazie al Cielo ed invocarne le Benedizioni sulla felice unione che compie i voti del suo cuore e della Real Famiglia cui gli Sposi appartengono.*

Alle feste pertanto cui presero tanta parte le due Metropoli della Liguria e del Piemonte, e coi voti più caldi tutte le città ed i Municipi dello Stato, ora succedono altre feste più dolci e più liete ancora, perchè oltre la gratitudine e la spontaneità dell'affetto che ci lega al Trono Sabaudo, vi ha parte potissima la divina Religione che professiamo, e che con ben altri vincoli che non sono i terreni ci lega col nostro Dio e col nostro Re. Laonde affinchè questi nostri festeg-

giamenti riescano più splendidi e più fervide le nostre supplicazioni e più accettevoli al Signore i nostri voti

Ordiniamo primieramente che previo il suono giulivo dei sacri bronzi nella prima Domenica dacchè i M.° RR. sigg Parrochi avranno ricevuta questa nostra Notificanza e nei due seguenti giorni aggiungano nella S. Messa e nelle Benedizioni col SS.^mo le Collette *pro Rege*, et *pro sponso et sponsa*, dandone avviso al Clero ed al Popolo dal pergamo leggendo la presente, colla avvertenza al ven.^di Sacerdoti di aggiungere anch'essi alle orazioni del giorno le due *Collette* che abbiamo prescritto.

E secondamente sarà premura delli stessi sigg. Parrochi di prendere le opportune intelligenze coi signori Sindaci e rispettivi Municipii e colle Autorità locali pel canto di un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie al Signore, che si è degnato di rallegrare i nostri cuori ed il cuore del Re col fausto avvenimento di così illustre parentado.

E così tutti raccolti nel Tempio a piè degli Altari imploreremo concordi dal Dio di ogni bene e di ogni consolazione sulla Coppia Imperiale i tesori delle sue grazie, affinchè possano gli augusti Sposi fino alla più tarda età passare i loro giorni felici, e vedere i figli dei loro figli fino alla terza ed alla quarta generazione. Pregheremo inoltre pel Sommo Pontefice e per la Chiesa, pel Re e per la Real Famiglia, pei supremi Poteri e pel bene di tutti, affinchè su tutti copiose discendano le sante divine Benedizioni.

Dat. Vercelli il 5 Febbraio 1859.

✠ ALESSANDRO Arcivescovo.

D. Momo Segr